



Presidenza Consiglio Comunale

**Area P**  
**MILANO INCONTRA LA POESIA**

incontro n. 113

**Poesie dal Lazzaretto**  
**.... e oltre**  
**di Luigi Cannillo**

*In dialogo con la città*  
*con la partecipazione*  
*di **Davide Romagnoli***

**Domenica 18 gennaio 2026**  
**Ore 10.30**

Piazza della Scala, 2 - 20121 Milano  
tel. 02884.50300-50312

Aula Consiliare di Palazzo Marino  
Piazza della Scala, 2 - Milano

La raccolta di poesie "Dal Lazzaretto" di Luigi Cannillo è una riflessione che si pone "a futura memoria", dialogando con le epoche della storia e le età dell'individuo, arrivando perfino a parlare "ai bambini" che sono "nostri genitori", mescolando il tutto in quello che sembra un flusso unico tra queste identità temporali. Siamo "noi" che ammiriamo le vestigia di un nostro passato (che ci rimanda al Manzoni) che resta vicino, anche e non solo dal punto di vista geografico, ma anche per le nostre memorie poetiche e letterarie. Noi "figure in posa sulla spianata / mentre del vecchio Lazzaretto resta / ormai solo il colonnato nord" che guardiamo le nuove case costruite "a battezzare il Novecento" riflettendo su chi siamo, su cosa rimane del dolore della gioventù, così come delle antiche vestigia, del passato proprio e, probabilmente, collettivo.

Luigi Cannillo poeta, saggista e traduttore, è nato e vive a Milano. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia, fino a "Dal Lazzaretto" (La vita felice, 2024). È organizzatore culturale, collaboratore editoriale, socio dell'Associazione Culturale Milanocosa. Collabora con la rivista internazionale "Gradiva". Ha partecipato a performance teatrali e collabora con musicisti e artisti visivi. Ha vinto, con la raccolta "Dal Lazzaretto", il 16/o premio Pontedilegnopoesia.

*Figure in posa sulla spianata  
mentre del vecchio Lazzaretto resta  
ormai solo il colonnato nord.  
Anni dopo qualche carro sparso  
clienti nelle bottiglierie, sempre  
visibili nel silenzio delle foto  
dove le ombre si fissano perenni.  
Non c'ero allora, non vedevo  
le piaghe, poi le nuove case  
a battezzare il Novecento  
me stesso a una finestra  
ancora sigillato in quel presente.  
Ma il tempo sul campo di battaglia  
contrappone spietato le sue ore  
futuro incluso, e si doveva scendere  
affrontare la strada disarmati.  
Noi siamo i salvati adesso, i nostri  
occhi a fotografare le impronte:  
lo stemma borromeo, il bar  
degli eritrei – a futura memoria.*

**Luigi Cannillo**